

COMUNITA' MONTANA
DEL



PROVINCIA OLBIA TEMPIO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2018 - 2020

Approvato con Deliberazione della Giunta Comunitaria n. 3 del 26/01 /2018 su proposta del Dirigente, Dott. Pietro Sircana, Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Sommario

PREMESSA.....	3
FONTI NORMATIVE	3
OGGETTO DEL PIANO	4
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO.....	4
ANALISI DEL CONTESTO	5
CONTESTO ESTERNO	6
POPOLAZIONE.....	7
Situazione socio-economica.....	9
Economia insediata	9
CONTESTO INTERNO – IDENTITA’ (Art.1 Statuto Comunitario)	11
LA STRUTTURA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
IL NUCLEO DI VALUTAZIONE O OIV.....	13
I REFERENTI	14
INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA’ A PIU’ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE	14
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	15
INDIVIDUAZIONE DELLE INIZIATIVE	16
MONITORAGGI.....	17
TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA’	18
PIANO DI ROTAZIONE DEI DIRIGENTI (OVVERO DEI RESPONSABILI NEGLI ENTI CHE NE SONO SPROVVISTI) E DEL PERSONALE.....	18
I RESPONSABILI DI AREA	19
IL PERSONALE.....	20
FORMAZIONE DEL PERSONALE	20
INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE	21
ALTRE DISPOSIZIONI	21

PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha introdotto, nel nostro ordinamento, un nuovo sistema di prevenzione della corruzione e dato attuazione alla legge n. 116 del 3 agosto 2009 con la quale è stata ratificata la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel mese di Ottobre 2003, che prevede che tutti gli Stati adottino politiche di prevenzione della corruzione adeguate, efficaci e armonizzate.

A seguito dell'entrata in vigore della citata legge anticorruzione n. 190/2012, tutte le pubbliche amministrazioni, ai sensi del comma 8 art. 1 e 5 adottano, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione (PTPC).

Nel Piano di seguito esposto il concetto di corruzione viene inteso in senso lato. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

FONTI NORMATIVE

Legge 6 novembre 2012 n. 190 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ;

Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1,commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

Decreto del Presidente della Repubblica 16 Aprile 2013 n. 62 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Decreto legge 24 giugno 2014 n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", convertito con modificazioni dalla legge 11 /08/2014 n. 114;

Legge 7 Agosto 2015 n. 124 - Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi della legge n. 190/2012 ed approvato con Deliberazione C.I.V.I.T. n. 72 del 11/09/2013;

Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni, approvate con deliberazione C.I.V.I.T. n. 75 del 24/10/2013;

Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)" approvate con determinazione A.N.A.C. n. 6 del 28/04/2015;

Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici approvate con determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17/06/2015;

Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione approvato con determinazione A.N.A.C. n.12 del 28/10/2015;

Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

OGGETTO DEL PIANO

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- a) definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione;
- b) disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- c) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, qualora possibile, la rotazione del responsabile e del personale;
- d) detta i criteri per la integrazione delle azioni per la prevenzione della corruzione con i controlli interni ed il piano delle performance.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

In materia di misure Anticorruzione la Comunità Montana del Monte Acuto ha provveduto:

- a nominare con decreto del Presidente n. 1 del 27/01/2014 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella figura del Segretario Comunitario ;
- a nominare con decreto del Presidente n. 2 del 27/01/2014 il Responsabile per la Trasparenza nella figura del Dirigente dott. Pietro Sircana;
- ad approvare con delibera della giunta comunitaria n. 28 del 28/07/2014 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2014/2016;
- a nominare con decreto del Presidente n. 1 del 27/01/2015 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella figura Dirigente Dott. Pietro Sircana;

- ad aggiornare con delibera della giunta comunitaria n.8 del 02/03/2015 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2015/2017;
- ad approvare con delibera della giunta comunale n. 8 del 02/03/2015 il Piano Triennale della Trasparenza che fa parte integrante del Piano della Prevenzione della Corruzione;
- a nominare con decreto del Presidente n. 1 del 18/01/2016 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella figura Dirigente Dott. Pietro Sircana;
- ad approvare con delibera della giunta comunitaria n. 6 del 22/02/2016 il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2016-2018
- ad approvare con delibera della giunta comunitaria n. 5 del 13/03/2017 il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2017-2019

Ad estensione dei su citati provvedimenti , il presente Piano di prevenzione della corruzione si pone quale strumento di programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la comunità Montana del Monte Acuto intende continuare a porre in essere per vigilare e tutelare sulla legittimità, integrità e trasparenza dell'operato dei propri dipendenti. La stesura del presente Piano, così come indicato dall'ANAC nella delibera n.12 del 28 ottobre 2015, al fine di garantire e definire idonee e concrete misure di prevenzione della corruzione, è stata preceduta da un'analisi sia del contesto esterno, attingendo ai documenti disponibili, per evidenziare la presenza o meno di forme di criminalità organizzata e di episodi di corruzione, sia del contesto interno, analizzando le condizioni organizzative e i possibili fattori di anomalia e di rischio correlati ad episodi di cattiva gestione e alla incidenza di episodi di responsabilità.

Per realizzare una efficace strategia anticorruzione, in attuazione delle previsioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, il Responsabile per la prevenzione della corruzione , in fase di predisposizione del Piano 2018/2020, ha attuato una forma di consultazione pubblica, coinvolgendo i cittadini, i consiglieri e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi . Il coinvolgimento di tali soggetti è avvenuto a mezzo di un avviso predisposto dal Responsabile, pubblicato sul sito internet della Comunità Montana dal 17/01/2017 al 27/01/2017 prot. N.32 con il quale si invitano tutti gli interessati a presentare eventuali proposte e osservazioni al Piano di Prevenzione della corruzione 2017/2019 entro il 27 gennaio 2018. Entro la data stabilita non sono però pervenute osservazioni o proposte di modifica e/o integrazione del PTPC. Successivamente il responsabile per la prevenzione della corruzione ha elaborato la proposta del piano triennale per la prevenzione della corruzione, in particolare per l'individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione. Il Piano, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta Comunitaria è pubblicato, unitamente a quelli precedenti, sul sito internet dell'amministrazione, inviato in copia alla Prefettura.

ANALISI DEL CONTESTO

Come già accennato, per incrementare il sistema di prevenzione della corruzione vigente, è stata eseguita una prima analisi del contesto esterno e interno all'ente e prevista la

mappatura dei procedimenti organizzativi che si prevede possano essere portati a termine entro l'anno 2018.

Gli esiti di tali analisi, che vengono esplicitate appresso, hanno suggerito la linea d'azione del presente Piano, che si svilupperà rafforzando e consolidando le misure e le azioni già adottate con i precedenti piani, la cui attuazione verrà monitorata dal Responsabile della prevenzione e dai responsabili di area, se presenti.

CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Allo scopo vengono presi in considerazione sia i fattori legati al territorio sia le possibili influenze esistenti con i portatori di interessi esterni. Ai fini dell'analisi del citato contesto ci si è avvalsi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati - Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A. – relativamente alla provincia di appartenenza, Olbia –Tempio, per l'anno 2013(quella riferita al 2014 non risulta ancora disponibile).

ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

“ La provincia amministrativa di Olbia-Tempio, istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005, risulta interessata da un notevole sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in continuo sviluppo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana. Nell'area interessata non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata. Il traffico degli stupefacenti è gestito sia da sodalizi autoctoni che da quelli stranieri, questi ultimi di origine africana (in particolare nigeriana) e sud americana. L' introduzione del narcotico nella provincia, così come nel resto dell' isola, avviene per mezzo di corrieri ovulatori, via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea. La Gallura in particolare, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri meta del turismo estivo,registra l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. L' area è quella maggiormente esposta, nella provincia, ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale,essendo la zona dell'isola a più elevato sviluppo economico,in particolare nel settore turistico - immobiliare. La zona della Gallura, comprendente i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola sul piano turistico -immobiliare, è da tempo ritenuta area a maggior rischio per le operazioni di riciclaggio, in quanto possibile zona di investimenti dei capitali illeciti provenienti dal continente. Nella zona di Olbia risultano in crescita i reati riguardanti lo spaccio di sostanze stupefacenti, le rapine, gli attentati dinamitardi e l'evasione fiscale. È presente, con un'incidenza non significativa ma costante il

fenomeno della prostituzione, esercitata da donne extracomunitarie, sfruttate oltre che da soggetti locali, anche da nigeriani ed ungheresi. Come per le aree di Cagliari e di Sassari, anche in questa zona si riscontra una consistente presenza di gruppi di cinesi. (Camera dei Deputati — 527 — Senato della Repubblica) XVII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI — DOC. XXXVIII N. 2 VOL. I. In sintesi l'analisi del contesto esterno non ha evidenziato una particolare esposizione del territorio della Comunità Montana a fenomeni corruttivi.

POPOLAZIONE

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente ammonta a :

Struttura e dati sulla popolazione

Tabella n. 1: Popolazione al 01.01.2015

	maschi	femmine	totale
Alà dei Sardi	966	944	1.910
Berchidda	1.398	1.434	2.832
Buddusò	1.971	1.937	3.908
Monti	1.219	1.237	2.456
Oschiri	1.673	1.670	3.343
Padru	1.096	1.055	2.151
TOTALE	8.323	8.277	16.600

Nel periodo compreso fra il 2002 e il 2015, la popolazione, complessivamente si è ridotta di 905 unità, passando da 17.505 a 16.600 abitanti.

Seguono alcuni dati sulla popolazione che meglio ci fanno comprendere la sua evoluzione nel periodo compreso fra il 2002 e il 2015.

Tabella n. 2: Indice di vecchiaia 2002-2015

	Alà dei S	Berchidda	Buddusò	Monti	Oschiri	Padru
2002	145,1	163,3	113,1	124,1	155,1	125,6
2015	143,5	231,9	126,8	163,3	278,2	183,8

La tabella mostra come il grado di invecchiamento della popolazione sia notevolmente aumentato nel periodo in esame con esclusione del comune di Alà dei Sardi

Situazione socio-economica

Le condizioni e prospettive socio-economiche diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di "benessere equo sostenibile della città" per misurare e confrontare vari indicatori di benessere urbano equo e sostenibile. La natura multidimensionale del benessere richiede il coinvolgimento degli attori sociali ed economici e della comunità scientifica nella scelta delle dimensioni del benessere e delle correlate misure. La legittimazione del sistema degli indicatori, attraverso il processo di coinvolgimento degli attori sociali, costituisce un elemento essenziale per l'identificazione di possibili priorità per l'azione politica. Questo approccio si basa sulla considerazione che la misurazione del benessere di una società ha due componenti: la prima, prettamente politica, riguarda i contenuti del concetto di benessere; la seconda, di carattere tecnico-statistico, concerne la misura dei concetti ritenuti rilevanti. I parametri sui quali valutare il progresso di una società non devono essere solo di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità. Esistono progetti in ambito nazionale che hanno preso in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Economia insediata

L'economia di un territorio si divide in tre distinti settori.

- Il settore primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva.

- Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario.

- Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute. L'economia della Comunità Montana è mista: agro-pastorale, industrie, infrastrutture e servizi.

Si ha la tendenza a introdurre e rafforzare, anche con la creazione di nuove strutture, un'economia di tipo turistico ricettivo, data anche la vicinanza geografica con le più note e rinomate località dell'isola (Olbia, ecc.); soprattutto fra i giovani si denota un accrescimento dell'iniziativa di impresa con la predilezione delle attività nel campo della produzione e/o diffusione dei prodotti locali.

ANALISI CONTESTO INTERNO

IDENTITA' (Art. 1 Statuto Comunitario)

1. Tra i Comuni di Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Oschiri e Padru è costituita la Comunità Montana "Monte Acuto".
2. La Comunità Montana è Unione dei Comuni, Ente Locale con autonomia statutaria nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi nazionali e regionali.
3. Spetta al Consiglio della Comunità Montana stabilire l'ubicazione definitiva della sede legale e amministrativa dell'Ente. I suoi organi collegiali si riuniscono di norma presso la sede dell'Ente. Possono riunirsi in luoghi diversi qualora la Giunta lo ritenga opportuno.
4. La Comunità Montana negli atti e nel sigillo si identifica con il nome Comunità Montana Monte Acuto. Può dotarsi di stemma e gonfalone con apposita delibera Consiliare

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La Giunta, il Consiglio ed il Presidente definiscono, secondo le rispettive competenze, i programmi e gli obiettivi da attuare e verificano la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite. Attiene ad essi il potere di indirizzo e controllo politico-amministrativo, che si può esercitare anche mediante direttive. La struttura organizzativa è articolata in Aree o Settori, Servizi, Uffici. Ai responsabili compete la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa di progetti che investono la rispettiva struttura, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse strumentali attinenti alla propria area.

Attualmente la Comunità Montana ha una pianta organica che comprende la figura del Segretario, del Dirigente e di tre figure di Istruttore. Essendo un Ente di recente costituzione e non avendo potuto procedere alla copertura dei posti in organico, attualmente opera con la figura del Dirigente, unico dipendente a tempo indeterminato, coadiuvato da dipendenti assunti a tempo determinato e collaborazioni con funzionari di Comuni che fanno parte della Comunità Montana.

La presenza di un unico dipendente a tempo indeterminato comporta l'accentramento sullo stesso di una pluralità di funzioni e responsabilità.

Pertanto il presente Piano, predisposto anche in prospettiva futura, che vedrà la Comunità Montana-Unione di Comuni assumere un ruolo totalmente nuovo e fondamentale per le attività in capo al sistema degli Enti Locali, avrà una sua attuazione particolare, vista la specificità dell'attuale struttura organizzativa.

Quanto sopra è confermato dalla recente legge Regionale sul riordino delle autonomie locali della Sardegna, approvato dal Consiglio Regionale, che pone le Unioni dei Comuni al centro

della riforma e trasferisce alle stesse gran parte delle funzioni fino ad oggi esercitate dalle provincie.

ANALISI CONTESTO INTERNO – ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DELLE AREE E DEI SERVIZI

Categoria	Profilo	Posti previsti	Posti coperti	Posti vacanti
Dirigente	Direttore Tecnico	1	1	0
Cat. D1	Istruttore direttivo contabile	1	0	1
Cat. C	Istruttore Amministrativo	1	0	1
Cat. C	Istruttore Tecnico	1	0	1

LA STRUTTURA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

LA GIUNTA COMUNITARIA

È l'organo di indirizzo politico cui compete l'adozione del PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno e degli eventuali aggiornamenti infrannuali.

IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nella Comunità Montana del Monte Acuto è stato individuato nella figura del Dirigente che svolge anche le funzioni di Vice Segretario:

- a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 15 gennaio di ogni anno;
- b) predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed allo OIV o Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno (fatti salvi gli spostamenti disposti dall'Anac) la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c) individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili di area;
- e) verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili;
- f) fornisce indicazioni per l'applicazione del piano della rotazione, qualora possibile, e ne verifica la concreta applicazione;
- g) stimola e verifica l'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alla adozione del piano, da parte delle società e degli organismi partecipati.
- h) Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, il rischio di corruzione e illegalità.

IL NUCLEO DI VALUTAZIONE O OIV

Il Nucleo di Valutazione o OIV supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il responsabile anticorruzione nella verifica della corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.

Verifica la coerenza tra gli obiettivi contenuti nel PTPC (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione) e nel PTTI (Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità) con quelli previsti nel piano delle performance e/o nel programma degli obiettivi.

Nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili dei servizi e al Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, tiene conto della attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione, nonché del piano per la trasparenza dell'anno di riferimento.

Dà corso all' attestazione del rispetto dei vincoli di trasparenza ai fini della pubblicazione sul sito internet.

Possono essere richieste da parte dell'ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione o OIV.

I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile è individuato come referente per la prevenzione della corruzione. Il responsabile di area può individuare un dipendente avente un profilo professionale idoneo a un referente.

Essi:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al responsabile la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

I DIPENDENTI

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Osservano le misure contenute nel PTPC e segnalano situazioni di illeciti e di conflitto di interessi;

I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi previsti dai codici di comportamento.

INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono quelle

- a) indicate dalla legge n. 190/2012,
- b) contenute nelle indicazioni fornite dall'ANAC,
- c) individuate dall'ente.

Attività individuate dalla legge n. 190/2012

autorizzazione o concessione
scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 163/2006
concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Attività individuate dall'ANAC

gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
incarichi e nomine
affari legali e contenzioso
smaltimento dei rifiuti
pianificazione urbanistica

Attività individuate dall'Ente

Sono giudicate ad elevato rischio di corruzione le seguenti :

- 1) autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
- 2) scelta del rup e della direzione lavori e del collaudatore
- 3) riduzione e/o esenzione dal pagamento di canoni, tariffe, tributi etc
- 4) rilascio di permessi etc
- 5) autorizzazioni ai subappalti
- 6) procedure espropriative

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

I rischi che si possono registrare sono così individuati:

- 1) Omissione nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti e/o negligenza nello svolgimento di tali attività;
- 2) Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione al fine di favorire soggetti particolari;
- 3) Motivazione generica o assente in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per l'adozione di scelte discrezionali;
- 4) Uso distorto e manipolato della discrezionalità, anche con riferimento a scelta di tipologie procedimentali al fine di condizionare o favorire determinati risultati;

- 5) Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
- 6) Previsione di requisiti personalizzati allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari;
- 7) Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
- 8) Omissione dei controlli di merito o a campione;
- 9) Abuso di procedimenti di proroga – rinnovo – revoca – variante;
- 10) Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
- 11) Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
- 12) Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
- 13) Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
- 14) Mancata segnalazione accordi collusivi.

INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Le iniziative di prevenzione e contrasto ai fenomeni di corruzione e, più in generale, di cattiva gestione sono così sintetizzabili

- 1) Rendere pubblici tutti i contributi erogati con identificazione del beneficiario, nel rispetto delle regole della tutela della riservatezza
- 2) Attuazione del piano della rotazione, qualora possibile
- 3) Attuazione del codice di comportamento integrativo
- 4) Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- 5) Formazione dei Responsabili d'area e del personale, in particolare di coloro che operano nelle aree più a rischio
- 6) Utilizzare un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali
- 7) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti
- 8) Controllo di regolarità degli atti amministrativi
- 9) Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti dall'Ente
- 10) Pubblicazione di tutte le Determinazioni Dirigenziali
- 11) Dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico
- 12) Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate
- 13) Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta
- 14) Attuazione Piano della Trasparenza
- 15) Adozione di forme aggiuntive di pubblicazione delle principali informazioni in materia di appalti di lavoro, servizi e forniture

- 16) Misure di verifica del rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
- 17) Predisporre atti adeguatamente motivati e di chiara, puntuale e sintetica formulazione
- 18) Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti su istanza di parte e del rispetto del criterio cronologico
- 19) Adozione di adeguati criteri di scelta del contraente negli affidamenti di lavori, servizi, forniture, privilegiando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa
- 20) Predisposizione di programmi e protocolli delle attività di controllo in relazione a: esecuzione contratti; attività soggette ad autorizzazioni e verifiche; dichiarazioni e autocertificazioni; in generale, tutte le attività di controllo di competenza dei diversi settori dell'Ente
- 21) Predisposizione di convenzioni tipo e disciplinari per l'attivazione di interventi urbanistico/edilizi e opere a carico di privati
- 22) Determinazione in via generale dei criteri per l'attribuzione dei vantaggi di natura edilizia/urbanistica a favore di privati
- 23) Ampliamento dei livelli di pubblicità e trasparenza attraverso strumenti di partecipazione preventiva
- 24) Registro degli affidamenti diretti
- 25) Registro dei tempi di conclusione dei procedimenti relativi alle attività a più elevato rischio di corruzione
- 26) Attivazione iniziative di rilevazione della customer satisfaction per verificare la percezione della qualità dei servizi erogati

MONITORAGGI

I singoli responsabili di area, se presenti, trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Il modello di tale dichiarazione è contenuto nell'allegato 1. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi, tra gli altri, gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sulla rotazione del personale, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti, che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse, sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPC.

TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA'

L'identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

E' attivata una procedura per la segnalazione di illegittimità al responsabile per la prevenzione della corruzione in forma telematica e riservata.(Allegato 1)

Per ogni segnalazione ricevuta il responsabile per la prevenzione della corruzione è di norma impegnato a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

PIANO DI ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI AREA E DEL PERSONALE

Nei provvedimenti con cui il Presidente dispone il conferimento degli incarichi di direzione delle attività a più elevato rischio di corruzione si tiene conto del principio della rotazione in aggiunta a quelli già previsti dal legislatore e dal regolamento dell'ente. Tale criterio si applica con cadenza almeno quinquennale.

Si dà corso all'applicazione della deroga dalla rotazione dei responsabili e dei dipendenti prevista dalla legge n. 208/2015, cd di stabilità 2016, per le figure infungibili .

Per attenuare i rischi di corruzione l'ente è impegnato, per le attività per cui non si applica il principio della rotazione dei responsabili, a dare corso alle seguenti misure aggiuntive di prevenzione: intensificazione delle forme di controllo interno, verifica maggiore della assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, verifica maggiore della assenza di rapporti di parentela o cointeressenza tra coloro che hanno adottato i provvedimenti ed i destinatari.

Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione viene fatto ruotare con cadenza di norma triennale. Nella rotazione i singoli responsabili devono garantire che lo stesso dipendente non sia utilizzato per un periodo superiore a 3 anni nello svolgimento delle medesime attività o delle stesse con riferimento ai destinatari. Si considera assolto il rispetto di tale principio in caso di rotazione riferita a quartieri o ad articolazioni organizzative etc. Solamente nel caso in cui l'ente dimostri la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione e, nelle more della ricerca di soluzioni idonee, il dipendente può continuare ad essere utilizzato per un breve periodo nella stessa attività senza rispettare il principio della rotazione. Tale decisione è assunta dal responsabile per la prevenzione della corruzione su proposta del responsabile del settore in cui si svolge tale attività.

I RESPONSABILI DI AREA

I responsabili di area, se presenti, devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto.

I responsabili provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I responsabili monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

I responsabili di area, se presenti, adottano le seguenti misure:

- 1) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- 2) promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- 3) strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- 4) svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- 5) regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- 6) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- 7) aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- 8) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;

- 9) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- 10) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
- 11) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il responsabile anticorruzione verifica a campione l'applicazione di tali misure.

Essi sono individuati come referenti per l'applicazione delle norme per la prevenzione della corruzione, incarico che possono attribuire ad un dipendente; trasmettono entro il 31 ottobre di ogni anno al responsabile per la prevenzione della corruzione una specifica relazione.

IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare.

I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al responsabile d'area ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili, se presenti, e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2018 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i responsabili: l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza; lo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione;
- per tutto il restante personale: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

Nel corso degli anni 2018 e 2019 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione tese ad offrire strumenti di supporto nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate con le varie forme di controllo interno e con il piano delle performance o degli obiettivi.

Al fine della integrazione con i controlli interni, in particolare, i controlli di regolarità amministrativa sono intensificati sulle attività a più elevato rischio di corruzione. Degli esiti delle altre forme di controllo interno si tiene conto nella individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione per le quali è necessario dare vita ad ulteriori misure di prevenzione e/o controllo.

Gli obiettivi contenuti nel PTPC e nel PTTI sono assunti nel piano delle performance o degli obiettivi.

ALTRE DISPOSIZIONI

Il piano per la trasparenza (PTTI) è adottato con lo stesso provvedimento di approvazione del presente Piano.

Fanno parte integrante del presente documento il PTTI, il codice per il comportamento integrativo.

DISPOSIZIONI FINALI ED ENTRATA IN VIGORE

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rinvia alle norme di legge e regolamentari vigenti.

Il presente regolamento entra in vigore decorsi 15 giorni dalla sua pubblicazione all'albo e sostituisce quello approvato in precedenza.